

contestazione tra gli agenti fiscali ed i contribuenti. Siccome nei paesi civili nessuno deve farsi giustizia da sé, così, quando avvii contestazione, non v'ha altro mezzo per ottenere il fatto suo che di ricorrere ai magistrati.

Del resto, se si sopprimesse l'articolo 8, cadrebbe anche l'aggiunta, la quale, nell'intendimento del suo autore, non è che un correttivo dell'articolo stesso.

**PRESIDENTE.** La parola è al deputato Castellano.

**CATUCCI.** Ho domandato la parola.

**PRESIDENTE.** Era prima iscritto il deputato Castellano.

**CASTELLANO.** Io non posso accomodarmi al principio che l'onorevole relatore della Commissione metteva innanzi, vale a dire che l'articolo 8 sia informato allo stesso principio che ha fatto ammettere la teorica dell'analogia.

Siffatta teorica è stata ammessa nei casi non previsti dalla legge; ma qui si tratta di rovesciare le disposizioni scritte espressamente dalla legge nei contratti che nominativamente sono in essa contemplati. Dunque è ben diverso il caso, ben diversa la questione che si presenta. Se non che l'emendamento da me proposto è sussidiato da un argomento d'inconveniente maggiore, quale sarebbe quello che la disposizione dell'articolo 8 produrrebbe anche al di là dell'analogia, su cui soltanto la Camera ha già pronunciato.

Ma che cosa si dice? La pubblica amministrazione ha il diritto di stabilire e di riscuotere senza ostacoli la tassa. Rispondo io: e in tutti i casi che questa legge prevede, ne quali il valore è indeterminato, non se ne rimette essa forse alla denuncia, alla dichiarazione del contribuente, soltanto modificandone gli effetti nel senso che, scopertane poscia la falsità, resti lo stesso assoggettato alle pene stabilite secondo i casi previsti? Quindi, se la forma apparente del contratto si voglia considerare spassionatamente, di altro non può reputarsi capace che di aver l'effetto di una denuncia, per cui il contribuente si assoggetta volontariamente all'analogia tassa.

L'intelligenza di questa forma apparente potrà ricevere delle modificazioni, ma le modificazioni dovranno essenzialmente essere consentite da entrambe le parti; e, quando una divergenza vi sia tra esse, non può esservi altro sistema di risolverla, tranne il giudizio; nè la conseguenza del giudizio sfavorevole al contribuente può essere altra che la pena della falsa dichiarazione, ossia quella che la forma ed il sistema del progetto di questa legge, in quanto alle denunce, impone agli altri contribuenti.

**PRESIDENTE.** Il deputato Catucci ha facoltà di parlare.

**CATUCCI.** Signori, io domando espressamente la soppressione totale dell'articolo 8 per le ragioni esposte dall'onorevole Michelini.

Da quando in qua noi stabiliremo che la natura degli atti stia nelle parole, nella forma apparente? La natura degli atti sta nell'essenza, non già nelle parole *voluntas potius quam verba*; quindi è affatto inutile l'articolo 8, ed è evidente che bisogna riportarci alle regole del diritto comune, che appunto statuisce consistere la natura di un atto giuridico nella volontà ch'ebbero le parti, e non nelle parole che usano.

**PRESIDENTE.** Essendo proposta dai deputati Michelini e Catucci la soppressione di quest'articolo 8, domando se questa proposta è appoggiata.

(È appoggiata.)

La parola è al signor De Cesare.

**DE CESARE.** Gli onorevoli deputati Minervini e Castellano propongono un emendamento; gli onorevoli deputati

Catucci e Michelini propongono la soppressione dell'articolo.

Signori, in fatto di leggi di finanza bisogna partire dal principio che tutte le imposte sono odiose. (*A sinistra:* Oh no!)

Se volete assolutamente che il Governo venga a patti col contribuente, e dica: voi mi darete tanto, le signorie loro faranno questa riserva, sarà impossibile di esigere più le imposte.

Il Governo impone, il contribuente deve pagare; e quando il contribuente avrà dei diritti a far valere contro la finanza, gli articoli 90 e 91 di questa stessa legge gliene somministrano il modo, poichè in essi è detto che, se avrà pagato di più, potrà riscuotere il rimborso; se non ha pagato di più, e abbia altri diritti, potrà portarli dinanzi ai tribunali ordinari.

Ma non posso tacere che questo che noi seguiamo ora non è un modo serio di discutere le leggi; gli emendamenti si debbono mettere d'accordo collo spirito della legge.

Se si propongono cinquanta emendamenti al giorno, questa legge non andrà innanzi, nè sarà migliorata, perchè questi non sono emendamenti ponderati, non sono proposte serie.

**CASTELLANO.** Io protesto contro queste asserzioni.

**ALLIEVI.** Io non volevo che fare due osservazioni intorno a ciò che disse l'onorevole Castellano.

L'onorevole Castellano disse che l'articolo 8 è diretto a rovesciare il sistema della legge.

Io credo invece che l'articolo 8 è diretto ad impedire che i contribuenti ricorrano a degli artifizii per rovesciar essi medesimi il sistema della legge. Gli è precisamente affinché il sistema della legge sia mantenuto che è necessario di introdurre questo articolo 8. Nè vale l'argomento ch'egli desumeva dalle denunce. Quando si tratta delle valutazioni, le denunce che sono incomplete o erronee si possono facilmente scoprire; ma quando si tratta di un'alterazione della natura dell'atto, allora il contribuente può più facilmente concepire la fiducia che la sua frode non venga scoperta.

**MICHELINI.** Chiedo di parlare.

**ALLIEVI.** Io credo che non c'è analogia tra il fatto della denuncia in materia di valutazione e il fatto della forma che i contribuenti abbiano voluto dare al contratto. Io non vedo nessun pericolo nell'esistenza di quest'articolo 8; ma bensì ch'esso mantiene una garanzia a favore dell'erario.

I criteri del dritto comune non credo che si possano sempre citare all'appoggio delle leggi di finanza. Queste leggi hanno una economia, che non deve contraddire al diritto comune, ma che è tutta loro propria. E se si volesse collocare l'erario in una situazione perfettamente identica a quella in cui si trovano i privati fra loro, voi vedreste l'erario, per la natura della sua stessa posizione, essere collocato in una posizione inferiore. Quando i cittadini hanno la facoltà del ricorso, credo che non si debba e non si possa esigere di più.

**MICHELINI.** È stata criticata la mia proposta di sopprimere l'articolo 8, quasi che io voglia lasciar disarmato il fisco contro i contribuenti. Siccome tale non è stato il mio intendimento, e tale non è neppure l'effetto della mia proposta, così protesto altamente contro l'interpretazione che si è voluto dare ad essa.

Si è anche detto, o lasciato intendere, che questo articolo è necessario affinché gli agenti del demanio adoperino diligenza nell'investigare la natura degli atti.

Ma io rispondo, in primo luogo, che le leggi noi non le facciamo per gli agenti del Governo, ma pel pubblico. Se poi il